abbiamo perso le banche e pure l'atalanta!

Cari bergamaschi ammettiamo che siamo piuttosto un branco di co**ni. Di quelli grandi e tosti. Nell'ultimo quarto di secolo ci siamo venduti o –se volete una definizione politicamente corretta- ci hanno comprato perché valevamo tanto diranno in molti oppure perché eravamo con le pezze sul culo diranno i rimanenti. Tutte le banche bergamasche sono finite in mano ai milanesi. Non contenti di questo quando dall'alto (Roma? Bruxelles?) è venuto l'ordine a Intesa di comprare UBI in modo da consentire alla magistratura di esimersi dalla condanna dei suoi tenutari, questi hanno fatto l'ammuina in coro e poi hanno mollato l'osso. Ormai disossato. Intanto il processo non è ancora terminato ma sui tenutari è piombata la botta. Personaggi del genere non potrebbero nemmeno più far parte dei CdA. Perfino le ultime ridotte del risparmio e del credito –le BCC bergamasche - stanno migrando per alleanze e fusioni con Milano Cremona Brescia.

Temo ricorrente, quello della bergamaschità: «Spiace perderla, perché questo valore è sempre stato un fiore all'occhiello della società ma il mondo del calcio va in questa direzione, chiaro che nulla è più come prima: si sperava che l'Atalanta restasse fuori da questi meccanismi, un po' di amaro rimane. Purtroppo siamo andati troppo bene.
Sarebbe interessante per i tifosi nerazzurri sapere se è un accordo a tempo, se detengono una sorta di golden share per avere comunque il controllo del club. Nulla trapela, per ora, sui dettagli del contratto. Mezza serie A ormai in mani straniere. L'Atalanta ha trovato partner tra i più liquidi, grazie alla forza del marchio vitaminizzato nelle ultime stagioni da prestazioni superiori a qualunque aspettativa conseguite per la competenza dell'attuale management. Per questo ci si augura che il giocattolo non venga smontato e anzi si rafforzi grazie a un circuito virtuoso tra capacità finanziarie e idee. Sarebbe nell'interesse anche dei nuovi soci. L'Atalanta era già internazionale in campo, basta scorrere la rosa della prima squadra e della Primavera. Ora diventa internazionale nel capitale sociale. Nel pianeta così interconnesso l'identità è plurale. Basta che la pianta rigogliosa di denaro mantenga le radici bergamasche. Solo solide radici mantengono l'albero sano.

Non contenti di queste serie di sconfitte agli inizi di questo febbraio dal report di Intesa Sanpaolo emerge che ad ottobre 2021 sui conti correnti delle famiglie in provincia di Bergamo sono parcheggiati 25 miliardi di euro. Dopo l'impennata del 2020 - tra ottobre 2019 e ottobre 2020 l'aumento dei depositi è stato di circa il 9% - nei 12 mesi seguenti è aumentato di 1,5 miliardi di euro, con un tasso di crescita del 6,52%, superiore di poco alla media lombarda (più 6,44%). In buona parte in mano a "Roma ladrona" per via dei titoli di stato.
Non ancora contenti di questo quando Intesa ha fagocitato UBI per salvare il gotha dei colletti bianchi e dell'imprenditoria provinciale da qualche condanna, ai modenesi di BPR sono finite in mano 620 sportelli ex UBI.
Potremmo mettere nel mazzo anche la vendita -sette anni or sono- dell'Italcementi ai tedeschi di Heidelberg Cement. Fabbrica che era stata tra le prime (nel 1864) produttrici di cemento in Italia.
Ci era rimasta l'Atalanta come unico prodotto doc, anche se quasi tutta formata da atleti stranieri., e invece la famiglia Percassi ha ceduto il 55% della società DEA (che ha l'80% delle azioni dell'Atalanta) all'americano Stephen Pagliuca, proprietario dei Boston Celtics.
S'è portato a casa 210 milioni che verranno probabilmente investiti in parte nell'intervento ex OTE e nel progetto WESTFIELD-LAFAJETTE di milano che è stato concepito per diventare la più grande e iconica destinazione per lo shopping, la ristorazione e il tempo libero in italia. si trova dalle parti di Linate.
Apriti cielo!. Ai bergamaschi puoi svuotare il conto corrente ma non toccargli l'Atalanta.
Sui giornaloni ecco i primi alti lai: Antonio e Luca Percassi (che resteranno gestori della squadra) "dovranno essere loro i tutori del più prezioso patrimonio dell'Atalanta: la bergamaschità". Ancora: «Persa la bergamaschità ma il calcio va avanti. I Percassi una garanzia»
Le reazioni. Istituzioni e vip combattuti tra amarezza e fiducia nel futuro Gori: «Premessa per nuove ambizioni». Gandolfi: «Risorse per crescere»
Ancora un'altra altissima autorità: Tema ricorrente, quello della bergamaschità: «Spiace perderla, perché questo valore è sempre stato un fiore all'occhiello della società - sospira Marino Lazzarini, presidente del Centro di coordinamento del Club Amici dell'Atalanta e anche storico azionista del club -. Ma il mondo del calcio va in questa direzione, chiaro che nulla è più come prima: si sperava che l'Atalanta restasse fuori da questi meccanismi, un po' di amaro rimane. Purtroppo siamo andati troppo bene (ride, ndr)».
E poi ancora: Insomma, Pagliuca si fidi dei Percassi, i bergamaschi sanno che la conduzione sportiva dei Percassi merita fiducia. Solo così - nel tempo e visti i fatti - capiremo che questa è un'operazione vantaggiosa per tutti: Atalanta stabilmente in zona Champions e capace di fare utili che ripagano l'investimento della proprietà. Fantastico, come nei sogni.
Anche da fatti apparentemente estranei si comprende come mai la nostra provincia ha avuto il record dei morti di covid. Non è un caso che per tanti, non solo per i virologi, la storica notte di San Siro del 19 febbraio del 2020, con mezza Bergamo che traslocò a Milano per seguire l'Atalanta nell'andata degli ottavi di finale di Champions contro il Valencia, verrà pure ricordata come l'evento scatenante una tragedia collettiva di dimensioni che nessuno avrebbe immaginato. Una semplice partita trasformatasi in un moltiplicatore di contagi, il detonatore di quello che il responsabile del reparto di pneumologia di Bergamo ha poi definito "una bomba biologica".
Senza contare gli esiti delle elezioni politiche del 04 marzo 2018.

Atalanta, la cessione è storica Il futuro: Pagliuca & Percassi

Chiusa l'operazione. Agli americani va il 55% de «La Dea» (ha l'86% dei club) per circa 210 milioni
La società valutata 430-450 milioni. Gestione sportiva a Percassi, limondo ai nuovi proprietari

Il nuovo proprietario dell'Atalanta, l'americano Stephen Pagliuca

Antonio e Luca Percassi, gli ex proprietari della Dea

PAOLO ZIZZA

BERGAMO. L'Atalanta ha cambiato proprietario. Dopo 27 anni di Percassi, una cesura di fiducia ultra-ventennale di Pierantonio Ilaria Percassi e di Antonio e Luca Percassi – Luca ieri ultimo contrillo l'Arbitro – che controllavano il club con Pierantonio Stephen Pagliuca, il club della famiglia Percassi ha ceduto il 55% delle azioni (sopra il 90% quando è stato ceduto il 35% a Pierantonio Ilaria Percassi) a un fondo di investimento americano, il Luxembourg-Luxembourg, che ha ceduto il 10